



Oggi Alias Comics

INTERVISTA Icone pronte a sfidare il tempo: la faccia nascosta della Luna secondo Leo Ortolani; Pikachu&C.; il ritorno di Kurt Cobain, Il parte



Domani su Alias

TORINO FILM FESTIVAL Le donne d'acciaio di Teona Mitevskaja, l'intervista a Mario Soldati, le terrificanti sorprese dell'horror



Culture

MICHEL FOUCAULT «La confessioni della carne», il volume della «Storia della sessualità» a lungo inedito

Arianna Sforzini pagina 10

■ CON LE MONDE DIPLOMATIQUE
+ EURO 2,00

quotidiano comunista

oggi con
ALIAS COMICS

il manifesto

VENERDÌ 22 NOVEMBRE 2019 - ANNO XLIX - N° 280

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Luigi Di Maio foto di Fabio Sasso/LaPresse



Rousseau sconfessa Di Maio (e Grillo), il 70% della base 5S vuole correre in Emilia Romagna e Calabria. Ora il capo del movimento è debole e accerchiato. Pessima notizia anche per Bonaccini, candidato Pd. La sua sconfitta sarebbe la fine del mondo: tirerebbe giù il segretario dem e il governo **pagina 5**

OPEN ARMS E OCEAN VIKING: 300 MIGRANTI SALVATI Dalla Libia barconi carichi di bambini. Alarm Phone: «Temiamo un nuovo naufragio»

■ Ai volontari spagnoli che li hanno soccorsi è bastato uno sguardo per capire da quale inferno fuggivano. Molte, infatti, presentavano evidenti ferite da arma da fuoco, alcune anche recenti, a testimonianza delle violenze subite in Libia, vuoi perché rimaste coinvolte nei combattimenti che da mesi insanguinano la Libia, vuoi perché, ed è più probabile, vittime

dei trafficanti di uomini. Ma a colpire i soccorritori della Open Arms è stato il gran numero di bambini sul gommone appena intercettato: 26, dei quali due bimbi di 4 e 3 anni. Altri 42 bimbi sono stati salvati dalle ong Sos Mediterranée e Medici Senza frontiere e ora sono a bordo della Ocean Viking. «L'88% viaggia da solo, senza genitori o tutori», spiegano le due ong. **LANCARI A PAGINA 7**

FUORI DALLE SCATOLE Il manifesto delle sardine, «energia» pulita per la politica. Un ponte con i ragazzi di Greta

■ «Cari populistici, ci dobbiamo liberare della vostra onnipresenza opprimente, e lo stiamo già facendo». Nasce su facebook il manifesto delle sardine: diamo coraggio ai politici che ci provano. Da Bologna la protesta ormai dilaga, sono già quaranta le città che hanno visto o vedranno un flash mob contro Salvini. Il 30 novembre le sardine

saranno in scena a Napoli. Intanto sempre in campagna, a Sorrento, debuttano i «fravagli», i pesci piccoli per la frittura: anche loro sono contro Salvini. I ragazzi e le ragazze dei Fridays for future inviano una lettera alle piazze ittiche: «L'unione fa la forza, portate le sardine ai cortei sul clima».

LOMBARDI, POLLICE E MERLI A PAGINA 6

all'interno

Israele

Netanyahu choc, andrà a processo per corruzione

La prima volta di un premier alla sbarra in Israele. Il leader della destra reagisce accusando di tentato golpe i magistrati «di sinistra» e rifiutando per ora di dimettersi

**MICHELE GIORGIO
A PAGINA 9**

Gran Bretagna

Il manifesto di Corbyn punta sul rosso

Sanità pubblica, alloggi popolari, riconversione energetica, un secondo referendum sulla Brexit: il New Old Labour lancia la sfida a Johnson per le elezioni del 12 dicembre

**LEONARDO CLAUSI
PAGINA 8**

Gioia Tauro

Una storia che parla a Bagnoli e a Taranto

**TONINO PERNA
GIULIANO SANTORO**

C'è un pezzo di Sud che costituisce una specie di ucronia, una catena di eventi alternativa rispetto a quella di Taranto, con un Meridione che si sottrae agli altoforni. E' la storia di Gioia Tauro e della piana che doveva ospitare un'industria siderurgica come Taranto e Bagnoli. E non è una vicenda a lieto fine.

— segue a pagina 15 —



Internazionale extra

1989

Reportage, commenti, foto e fumetti dalla stampa internazionale dell'epoca
In edicola e in libreria

ILVA, RIECCO LO SCUDO Conte prova a «mediare» Oggi l'incontro coi Mittal



■ Oggi l'incontro a palazzo Chigi fra il premier Conte e la famiglia Mittal. La proposta di compromesso del governo sarà: ripristino dello scudo penale con una misura stavolta di carattere generale; ammortizzatori sociali per 3mila operai, sconto di 180 milioni sul prezzo d'acquisto. Ma non è detto che basti **COLOMBO A PAGINA 4**

Crisi pentastellata

I fronti aperti del M5S e le piazze delle sardine

MASSIMO VILLONE

La febbre è alta, e non accenna a calare. La temperatura è salita quando Di Maio, dopo l'Umbria, ha dichiarato il ritorno alle origini, al Movimento né di destra né di sinistra, equidistante e ago della bilancia, refrattario ad alleanze strutturali con il Pd.

— segue a pagina 15 —

Imu e Tasi

Il Comune esattore con il fucile puntato del fiscal compact

LUIGI PANDOLFI

Il governo, a quanto pare, non intende fare passi indietro sulla tassazione locale. Torna l'accorpamento dell'Imposta municipale unica e della Tassa sui servizi indivisibili (Imu e Tasi), si dà la possibilità ai comuni di pignorare i conti correnti dei contribuenti infedeli.

— segue a pagina 14 —

NON UNA DI MENO Violenza sulle donne, domani in piazza a Roma



■ Preoccupano ancora, anche se in leggera flessione, i dati sulla violenza di genere. In Italia aumentano però le denunce, soprattutto al nord. Mentre cresce il «gender gap» sul lavoro: il nostro è il più alto d'Europa. I centri anti-violenza denunciano il taglio dei fondi. E domani a Roma le femministe di Non Una di Meno scendono in piazza. **ALLE PAGINE 2, 3**

Manifesto Labour, il compagno Corbyn punta sul rosso

Sanità pubblica, alloggi popolari, riconversione energetica, un secondo referendum sulla Brexit: la sfida a Johnson è lanciata

LEONARDO CLAUSI
Londra

■ Si vota il 12 dicembre, l'ennesima volta in cinque anni. No, Godot-Brexit non è arrivato, chissà se e quando lo sarà. Finora è stata una campagna elettorale moscia, floscia, in differita, al buio e al freddo. A iniettargli adrenalina è il programma elettorale del New "Old" Labour di Jeremy Corbyn, presentato ieri a Birmingham. Prende le mosse da quello del 2017, che aveva svaporato i sogni di vanagloria - e di maggioranza assoluta - di Theresa May, consentendo al Labour un cospicuo recupero sui Tories. Ma va oltre. Prevede un potenziamento e una massiccia de-privatizzazione della sanità pubblica, cure dentali gratuite, centomila nuovi alloggi l'anno entro il 2024 per dare una casa ai senza-tetto, riconversione energetica verso le rinnovabili e ritorno all'occupazione "verde" delle zone deindustrializzate, nazionalizzazione di energia elettrica, gas, acqua, poste, banda larga gratuita. Stop alla macelleria sociale e dell'austerità vampiresca del controverso sistema *Universal credit* degli etoniani, con la reintroduzione di un modello di sussidi umano e il blocco dell'età pensionabile a sessantasei anni; e fine delle tasse universitarie più care d'Europa, nazionalizzazione delle ferrovie e autobus

gratuiti per chi ha meno di venticinque anni. Aumento del salario minimo da otto a dieci sterline l'ora. In politica estera, un nuovo internazionalismo, che significa, essenzialmente, basta servire la mitragliatrice americana quando spara democrazia in lungo e in largo.

CORBYN SPERA gli valga le chiavi di Downing Street: proprio lui, che ha passato la vita a urlarci davanti con dei cartelli al collo. Mettiamola così: se per alcuni non si era mai visto niente di simile, ambizioso, redistributivo dai tempi dei Levellers, per altri non è che il minimo indispensabile. E alcune delle politiche più ambiziose, come mantenere la libertà di movimento delle persone, l'abolizione delle scuole private votate dalla base all'ultimo congresso e la sacrosanta decarbonizzazione dell'economia entro il 2030, sono state abbandonate, soprattutto per pressione dei sindacati.

Eppure anche il solo scorrere queste proposte, accolte dai consueti, striduli "chi paga?" dei media di regime incapaci di considerare una società che non sia solo per azioni, fa l'effetto di un tonico. A pagare saranno i troppi miliardi dai capitali in perpetua fuga, le compagnie petrolifere che ammassano profitti assassinando la biosfera: la cuspide dell'un per cento, che ha nella City la propria capitale europea.

Quanto a Brexit, ci sarà un secondo referendum dopo che si sarà rinegoziato un accordo che prevede la permanenza nell'Unione doganale dell'Ue e "prossimità" al mercato unico. I cittadini europei residenti in Uk non dovrebbero passare più attraverso la trafila di richiesta del *settled status*.

QUESTA È L'UNICA occasione - per lui settantenne e per i suoi concittadini più giovani che non vogliono invecchiare in una terra ecologicamente e socialmente desolata - di raddrizzare la società più privatizzata e diseguale d'Europa, dove la stampa è quasi del tutto in mani private, mendaci e destrorse, dove la crisi economica la pagano le vittime arricchendo i perpetratori, dove le vendite di Suv aumentano man mano che la catastrofe climatica priva di acqua e terra coltivabile il Sud del mondo; o anche solo dove la persistenza di una famiglia sur-reale ammantata in ermellino sta a dimostrare che no, la legge non è uguale per tutti (cfr. il rampollo Andrew). Anche solo questo basterebbe perché l'atroce angoscia baudelairiana sconfiggesse il suo nero vessillo dal nostro cranio. Dopotutto se una cosa del genere succede qui, nella capitale mondiale della disuguaglianza, può davvero succedere ovunque.

IL DISTACCO NEI SONDAGGI? Sedici punti dai Tories, ma Boris Johnson



Jeremy Corbyn presenta il manifestato laburista alla Birmingham City University foto di LaPresse

si sta confermando elettoralmente mediocre, capace solo di ripetere *Get Brexit done*, lo slogan Tory che ricorda la *strong and stable leadership* di Theresa May.

Con buona pace dei Giufà della post-politica, dopo tanto giocare a rimpiattino, destra e sinistra sono tornate visibili. C'è solo da sperare che, come col blairismo neoliberale, il resto d'Europa si affretti a imitare il corbynisimo socialista. Sarebbe la fine del *There Is No Alternative* blair-thatcheriano, del realismo capitalista di Mark Fisher: la classe, dopotutto, non è acqua.

Scozia, ex premier a processo per abusi sessuali

È stata formalizzata in tribunale, di fronte all'Alta Corte di Edimburgo, l'accusa ad Alex Salmond, storico leader indipendentista e primo ministro scozzese fra il 2007 e il 2014, per 13 episodi di presunte molestie e aggressioni sessuali contro 10 donne e per un tentativo di stupro. Le imputazioni erano emerse l'anno scorso e il 64enne Salmond si dichiara innocente. Ma i giudici hanno considerato gli indizi sufficienti all'avvio di un processo, che si aprirà a marzo. Gli abusi sarebbero stati commessi mentre Salmond - protagonista della battaglia (perduta) del referendum per la secessione della Scozia dal Regno Unito nel 2014 - era alla guida del governo locale di Edimburgo. Nicola Sturgeon, sua ex delfina e successore, non ha nascosto l'imbarazzo commentando: «Spero che sia fatta giustizia».

GERMANIA

Cdu, inizia il congresso Akk sulla graticola



Paul Ziemiak e la leader Annegret Kramp-Karrenbauer foto Afp

SEBASTIANO CANETTA
Berlino

■ Riuscirà "Akk" a convincere i delegati della Cdu che, nonostante il minimo storico del consenso, la migliore segretaria rimane lei? Saprà l'erede designata da Angela Merkel, sempre decisa nella lista di gradimento dei dieci politici più amati dai tedeschi, persuaderli che la «candidata naturale» alla cancelleria nel 2021 è ancora lei? Sono le due domande-chiave del congresso della Cdu che si apre oggi nei due padiglioni principali della Fiera di Lipsia, dove «trent'anni fa il coraggio dei cittadini della Ddr cominciò ad abbattere il Muro di Berlino» per dirla con le parole di Annegret Kramp-Kar-

renbauer stampate nell'invito al 32esimo *Partei-Tag* dell'Unione cristiano-democratica. Dove si ricorda, a scanso di equivoci, che il primo evento ufficiale è la funzione religiosa alle ore 8.30 alla Nikolaikirche di Lipsia.

È l'aria che tira alla vigilia del «congresso di Akk», un anno dopo la sua elezione a capo della Cdu, quando sia il voto in Brandeburgo, Sassonia e Turingia che i sondaggi (dal 25 al 29% nelle ultime due rilevazioni) hanno certificato che per risolvere la Cdu non basta la benedizione di «Mutti-Merkel» né l'esperienza di governatrice della piccola Saar. Non solo la neo-ministra della Difesa «Akk» non appare in grado di scaldare il cuore degli iscritti, ma provoca il mal di

pancia a politici del calibro del vice-presidente Cdu, Friedrich Merz, che però oggi giura di voler rispettare la pace-fredda con colei che lo sconfisse al congresso del 7 dicembre 2018.

L'obiettivo unico di oggi, per tutti, è recuperare consensi soprattutto nei Land della Germania Est, dove una fetta rilevante dei conservatori ormai vota stabilmente per Alternative für Deutschland. Sarà per questo che poche ore prima del congresso «Akk» ricorda ai cittadini della Ddr che dopo aver ottenuto la libertà e l'autodeterminazione gettarono le basi per l'unità della Germania» insieme - naturalmente - al cancelliere Helmut Kohl «che la completò con intelligenze e lungimiranti negoziati». I valori della Cdu «secondo Akk», a partire dall'«economia di mercato» «secondo Akk»: «Anche nei prossimi anni la Germania dovrà continuare a essere un centro industriale globale orientato all'export e connesso con la tecnologia» è il punto della segretaria, coincidente «con buoni posti di lavoro, sicurezza sociale, crescita e sostenibilità».

Nessuna rivoluzione, dunque, anche se al congresso Cdu oggi e domani si parlerà di prospettive comunque nuove, dalla pensione minima alle quote femminili, fino alla rete 5G di Huawei. Oltre a discutere del metodo con cui scegliere il cancelliere.

L'importante sarà «evitare discussioni sul piano personale» con «Akk», promette Merz.

POLEMICHE PER LA LETTERA DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Russia, «la violenza di genere non c'è»

YURI COLOMBO
Mosca

■ Sta provocando un'ondata di polemiche e di sdegno la pubblicazione da parte del quotidiano moscovita *Kommersant* di una lettera riservata del ministero della giustizia russo al Tribunale europeo per i diritti dell'uomo sullo stato della violenza contro le donne nella Federazione. In risposta a 4 denunce al Tribunale europeo di donne russe che non avevano ottenuto giustizia presso i tribunali russi tra il 2016 e il 2018, il ministero russo non ha solo negato l'aumento delle violenze contro le donne nel paese ma ha persino avuto l'ardire di ribattere che sarebbero gli uomini a subire in primo luogo tali violenze!

«Il governo russo non vede la violenza domestica come un "problema serio" e ritiene che le sue dimensioni siano esagerate» si sostiene nella missiva al Tribunale europeo. Mentre il governo russo riconosce che «la violenza domestica purtroppo esiste in Russia, come in qualsiasi altro paese, la portata e la gravità del suo impatto sulle donne russe sono abbastanza esagerate» si afferma nella lettera.

Il documento del ministero aggiunge con una impudenza degna del peggiore sciovinismo che non ci sarebbero prove che la maggior parte delle vittime di violenze siano donne.

«È logico supporre che le vittime di sesso maschile soffrano maggiormente di discriminazione in questi casi» scrive il ministero. «Infatti gli uomini sono in minoranza e non ci si aspetta che chiedano protezione dagli abusi da parte dei membri della famiglia, specialmente se vengono abusati dal sesso opposto». Il documento fa riferimento a un tragico recente caso di cronaca, enfatizzato oltre modo dai mass-media, in cui tre sorelle esasperate hanno ucciso il padre dopo anni di violenze e umiliazioni.

Qualche ora dopo la pubblicazione della lettera il vice-capo del dicastero Mikhail Gal-

perin ha cercato di correre ai ripari, di fronte alle proteste delle organizzazioni dei diritti umani, dichiarando che le affermazioni pubblicate erano «riprese fuori dal contesto» e che le denunce presentate sono un tentativo di «minare i meccanismi legali già esistenti nella legislazione russa, nonché gli sforzi del governo per migliorare la situazione».

Tuttavia le donne russe sanno benissimo come stanno le cose e in particolare nelle zone musulmane del Caucaso dove vige la legge coranica. Sanno bene sulla loro pelle che anche il semplice divorzio significa ancora oggi, nella stragrande maggioranza dei casi, restare da sole nell'educazione dei figli senza protezione e alimenti e con il beneplacito delle istituzioni. In un sondaggio del Levada Center dello scorso anno un terzo delle donne del paese ha subito nella propria vita forme di violenza domestica. E in un rapporto shock dell'Organizzazione delle Nazioni Unite pubblicato 3 anni fa è stato documentato che sono ben 14mila le donne che muoiono ogni anno in Russia a causa di violenze del marito o di altri parenti.

Nella missiva alla corte europea si sostiene che a subire sono più gli uomini